



La novità

Quattro redazioni, 220.000 copie distribuite gratuitamente per il periodico coordinato da una cooperativa torinese. E che piace sempre più anche agli inserzionisti pubblicitari

«Zai.net» primo mensile nazionale. Fra attualità e moda

«Quell'esperienza ha cambiato la mia vita, facendomi entrare in un mondo che mi era sconosciuto. E spingendomi ad iscrivermi alla scuola di giornalismo di Urbino». La storia di Gianluca Criscuolo, non ancora ventenne, diplomato all'Istituto Siani di Napoli, ha il sapore di una parabola. I mille percorsi del giornalismo scolastico sempre più confluiscono verso una strada maestra in cui scuola e giornalismo ufficiale procedono di pari passo, sotto lo sguardo amorevole della tecnologia informatica che dispensa alla bisogna tutte le sue meraviglie. Può darsi che nel futuro ci siano ancora dieci, cento, mille tasebao, come vaticina qualche studente. Ma l'on line detta già la sua legge. Ed on line, oltre che sulla tradizionale carta, viaggia «Zai.net» (voce con cui si apre

anche il sito), primo giornale scolastico nazionale. Redazioni a Torino, Napoli, Genova; da pochissimi giorni anche a Roma, molto presto in Toscana. Matteo, ex Virgilio da poco iscritto all'università, e Mattia, dell'I.P.S.I.A. Europa, stanno lavorando con i loro colleghi a mettere in piedi la redazione, in via Nazionale, a due passi da piazza Esedra. «Per ora in redazione lavoriamo in cinque. Oltre a noi, uno studente del Talete, uno dell'Albertelli, uno dei Mamiani. Zai.net non ha colore politico, è aperto a tutti. E sta qui, ci sembra di poter dire, la sua bellezza. Nel fatto, cioè, di far confluire una serie di esperienze personali che vengono a misurarsi, di creare uno spazio virtuale di confronto, che si affianca e si combina con il lavoro

giornalistico, che va dalle inchieste alle rubriche». Spiritoso, vivace, una grafica accattivante, quarantotto pagine, di cui sedici-diciotto appaltate alle redazioni locali, durante l'anno scolastico «Zai.net» esce ogni mese; ne vengono stampate la bellezza di duecentotrentamila copie, distribuite gratuitamente. Sul ponte di comando, alla cooperativa culturale La Mandragola di Torino, Lidia Gattini, giornalista professionista, che precisa i ruoli: «Il giornale è tutta farina dei ragazzi; noi giornalisti ci limitiamo a coordinare. Ed è un'esperienza che per loro vale come credito formativo. C'è un timone elettronico, e il materiale viene trasmesso per e-mail. Poi, qui a Torino si procede a stamparlo». A Torino, due anni fa,

Un disegno di Marco Petrella. In alto alcune copie di «Zai.net»

«Zai.net» era nato come esperienza multimediale, aprendosi poi alle altre città. Riuscendo a finanziarsi, oltre che con i soldi istituzionalmente messi in bilancio dalle amministrazioni, per il cinquanta per cento con la raccolta pubblicitaria. «Che non è difficilissima - informa Lidia Gattini - avendo un segmento molto preciso a cui rivolgersi». Intatta la vocazione multimediale. Ancora Lidia Gattini: «In ogni città cerchiamo radio e televisioni con cui avviare delle sinergie». Menù variato: dalla riforma scolastica all'attualità e alle rubriche, tra cui impazzano grafologia e moda. Su Internet naviga anche, nelle acque di Napoli, «Si come Siani», titolo alla memoria di Giancarlo Siani, redattore de «Il Mattino» ucciso dalla camorra.

«Eppure la nascita, nel '95, fu oltremodo avventurosa - rievoca Criscuolo - Cominciammo a fare un giornale con le fotocopie, col ciclostile, così come veniva». Una crescita graduale, scandita da diversi premi, regionali e nazionali. Alle spalle, oggi, una solida cooperativa di professionisti (Reporter), coordinati da Silvio Geria, che a Roma si occupa anche di «Zai.net»; i giornalisti, che a Napoli (dove i giornalisti scolastici sono centotrentuno: 41 alle elementari, 93 alle medie, 57 alle superiori) mettono mano a dieci testate scolastiche, forniscono ai ragazzi il bagaglio indispensabile, le tecniche di impaginazione, di composizione di un articolo, il lessico. Poi se la vedono gli studenti. Che in sedici pagine di impianto tradizionale, molto pulite e ordinate,

affrontano il problema dei doppi turni o della palestra fatiscente del Siani, dell'esame di stato, le vicissitudini dell'immigrazione, la piaga della camorra, il degrado sociale ed ambientale della realtà urbana in cui vivono e studiano: Secondigliano, Marano, Mugnano. Tutto bene? Criscuolo non nasconde un certo scetticismo: «Purtroppo, se la partecipazione alla fattura del giornale è alta, non può dirsi lo stesso per quanto riguarda i lettori. Ne stampiamo duemila copie, distribuite gratuitamente anche all'esterno della scuola. Ma la risposta delude le nostre attese. Gli studenti, ma anche molti professori, gli dedicano un'occhiata distratta, interessandosi al più a quiz e giochi».

GIU.CA.

